

*Scelte ecdotiche e critica letteraria
intorno alle Cosmicomiche di Italo Calvino*

Virna Brigatti

La riflessione che intendo proporre prende in considerazione una delle edizioni attualmente disponibili e in commercio dei racconti cosmicomici di Italo Calvino, per comprendere i presupposti critici da cui discende e individuare quale tipo di interpretazione dei testi trasmette implicitamente.

In particolare, il discorso si concentrerà sull'indice che presenta i racconti per il lettore odierno, mettendolo in rapporto con le strutture ordinarie che invece sono state stabilite dall'autore; non ci si occupa quindi in questa sede di varianti testuali,¹ ma ci si colloca piuttosto su una linea che

¹ Come segnalano le *Note e notizie sui testi* di Claudio Milanini inserite nel Meridiano (Italo Calvino, *Romanzi e racconti*, edizione diretta da Claudio Milanini, a cura di Mario Barenghi e Bruno Falcetto, Milano, Mondadori, 1992, vol. II, pp. 1318-1358) la maggior parte delle varianti significative si registra nel confronto tra la prima pubblicazione dei racconti in rivista o periodico e la loro successiva pubblicazione in volume; di minore entità sono invece generalmente le correzioni inserite nel passaggio da un'edizione a un'altra, ma occorre segnalare che Calvino lasciò come espressa volontà che qualunque ristampa dei testi successiva a *Cosmicomiche vecchie e nuove* (Garzanti, 1984), avrebbe dovuto se-

può richiamarsi alla filologia delle strutture.² Lo scopo è primariamente quello di mostrare come il modello ecdotico seguito da una tra le edizioni correnti sia legato alla precisa idea critica del suo curatore, a sua volta legata al prestigio storico delle prime edizioni dei testi, e in seguito mostrare come, in rapporto alla storia editoriale e filologica delle diverse raccolte stabilite dall'autore, potrebbe invece discendere un secondo modello ecdotico che tende a considerare ogni edizione come testimone di un macrotesto autonomo e autorevole.³ Quel che più conta, infine, è mettere in luce come i due modelli, il primo attualmente fruibile dai lettori, l'altro per ora recuperabile solo nell'edizione originale, chiaramente fuori commercio, incidano necessariamente sulla vulgata interpretativa dei testi calviniani.

Premessa necessaria a tutto il discorso è la *recensio* dei testimoni a stampa che documentano come Italo Calvino abbia voluto pubblicare in raccolta i racconti cosmicomici, dunque la *recensio* delle edizioni che sono state proposte ai lettori con la sua approvazione e prima della sua morte.

guire la redazione testuale presente in questa ultima raccolta. Le prime due ristampe successive alla morte nel 1985, infatti, pur recuperando titolo e indice delle prime raccolte degli anni Sessanta, recepiscono le varianti della silloge del 1984: cfr. *Le cosmicomiche*, Garzanti, 1988 e *Ti con zero*, Garzanti, 1988.

² Cfr. Domenico De Robertis, *Problemi di filologia delle strutture*, in *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*, Lecce, 22-26 ottobre 1984, Roma, Salerno Editrice, 1985, pp. 383-401.

³ Il presupposto metodologico della presente indagine è dato dal saggio di Maria Corti, *Testi o macrotesto? I racconti di Marcovaldo*, in *Il viaggio testuale*, Torino, Einaudi, 1978, pp. 185-200, il quale invita a «un'indagine comparata» delle raccolte per «provare» che queste siano «opere diverse per genesi e messaggio» e propone la seguente indicazione di metodo applicabile anche all'analisi delle sillogi cosmicomiche: «Una raccolta di racconti può essere un semplice insieme di testi o configurarsi essa stessa come un macrotesto; nel secondo caso ogni racconto è una microstruttura che si articola entro una macrostruttura, donde il carattere funzionale e 'informativo' della raccolta; nel primo caso la definizione di una raccolta come insieme di testi è soltanto tautologica. [...] La funzionalità e possibilità di informazione di una raccolta come tale si ha quando si verifica almeno una di queste condizioni: 1) se esiste una combinatoria di elementi tematici e/o formali che si attua nella organizzazione di tutti i testi e produce l'unità della raccolta; 2) se vi è addirittura una progressione di discorso per cui ogni testo non può stare che al posto in cui si trova» (ivi, pp. 185-186). Si veda inoltre Guido Bonsaver, *Il mondo scritto. Forme e ideologia nella narrativa di Italo Calvino*, Torino, Editrice Tirrenia Stampatori, 1995, in particolare il capitolo *La logica delle sillogi*, pp. 193-204.

La prima edizione dei racconti è la raccolta *Le Cosmicomiche*, edita nella collana Supercoralli di Einaudi nel 1965; la seconda, del 1967, composta da una diversa serie di narrazioni, è *Ti con zero*, ancora Einaudi Supercoralli. La terza segue di poco: si intitola *La memoria del mondo e altre storie cosmicomiche* ed esce presso il Club degli Editori nel 1968; la successiva, con lo stesso titolo *La memoria del mondo e altre storie cosmicomiche*, esce di nuovo per Einaudi, nella Biblioteca Giovani, nel 1975 (quest'ultima, bibliograficamente autonoma, è una edizione *descripta* di quella del 1968): entrambe ripropongono alcuni racconti già presenti nei precedenti libri, insieme ad altri inediti in volume. Infine l'ultima raccolta è del 1984, *Cosmicomiche vecchie e nuove*, edita presso Garzanti, anch'essa composta da testi già presentati al pubblico e altri apparsi prima solo su periodico.⁴ Si tratta dunque in totale di cinque edizioni, di cui due da considerarsi insieme per quello che concerne gli indici e il testo.⁵

Oggi i diritti di pubblicazione delle opere di Italo Calvino sono stati acquisiti da Mondadori e in particolare, sul mercato, i testi dell'autore sono

⁴ Per più precise indicazioni sulle prime sedi di pubblicazione di ogni singolo racconto si rimanda alla *Cronologia cosmicomica* stilata da Claudio Milanini per l'Oscar *Tutte le Cosmicomiche* da lui curato; si veda più avanti per i riferimenti.

⁵ Occorre precisare che le prime due edizioni hanno continuato a essere ristampate presso Einaudi nonostante la comparsa delle raccolte del 1968 e del 1975, queste ultime rispettivamente rivolte a un circuito commerciale separato dal mercato normale, oppure a lettori appartenenti a un settore circoscritto del pubblico. Entrambe le raccolte, quindi, la prima per il Club degli Editori, la seconda proposta da Einaudi ai ragazzi, si rivolgono, per due ragioni diverse, a un pubblico meno smalzato e meno letterariamente avvertito di quello a cui si rivolgono i Supercoralli Einaudi; così in proposito Calvino: «*La memoria del mondo* è una scelta dei miei ultimi racconti meno difficili per i lettori-abbonati del Club» (Italo Calvino a Michel David, 17 marzo 1970, in Italo Calvino, *Lettere 1940-1985*, a cura di Luca Baranelli, introduzione di Claudio Milanini, Milano, Mondadori, Meridiani, 2000, p. 1075). Tra le diverse ristampe delle prime due raccolte del 1965 e del 1967 si segnala il passaggio di entrambe nei Nuovi Coralli (formato tascabile): le *Cosmicomiche* nel 1978 e *Ti con zero* nel 1977; la nota del Meridiano precisa che in queste operazioni il testo dei racconti è rimasto «sostanzialmente immutato» (cfr. Claudio Milanini, *Note e notizie sui testi*, in Calvino, *Romanzi e racconti*, cit., vol. II, p. 1318), ovvero «pressoché identico» (ivi, p. 1346), lo stesso vale per gli indici; inoltre anche il «risolto (trasformato in “quarta”) rimase pressoché identico» (*ibidem*): queste rappresentano dunque una novità editoriale e in minore misura anche filologica, che non influisce però sul discorso critico relativo agli indici che si sta qui conducendo.

disponibili nei tre volumi dei Meridiani, apparsi per la prima volta tra il 1991 e il 1995 sotto la direzione di Claudio Milanini e per la curatela di Mario Barenghi e Bruno Falchetto.⁶ Questi volumi raccolgono tutta la produzione di romanzi e racconti di Calvino⁷ e rappresentano attualmente la loro edizione scientifica, fornendo i dati essenziali della loro storia compositiva e editoriale, delle loro stampe e delle rispettive varianti, nonché alcuni preliminari riferimenti alle carte dell'autore.⁸

Le *Cosmicomiche* sono proposte nel secondo volume dei Meridiani, la parte a esse dedicata è a cura di Milanini e i testi sono organizzati proponendo di seguito i racconti corrispondenti all'indice delle *Cosmicomiche* del 1965, i racconti di *Ti con zero* del 1967 e infine i racconti che, presenti nelle raccolte del 1968-75 e del 1984, non erano già stati pubblicati nelle precedenti.

Da questa edizione discendono i volumi in formato tascabile della collana Oscar,⁹ che sono oggi quelli destinati alla lettura più agevole e che si trovano facilmente sia nelle librerie sia nelle biblioteche: diverse ristampe di questi volumetti tascabili si sono succedute dagli anni '90 del Novecento e oggi, all'interno del catalogo Oscar, la voce "Opere di Italo Calvino" è una sezione a sé stante, una specie di sottocollana.

Attualmente in vendita si trovano i seguenti titoli: *Le cosmicomiche*, *Ti con zero*, *La memoria del mondo e altre storie cosmicomiche*, tre raccolte che recuperano i titoli e gli indici di edizioni licenziate dall'autore e che

⁶ Italo Calvino, *Romanzi e racconti*, edizione diretta da Claudio Milanini, a cura di Mario Barenghi e Bruno Falchetto, Milano, Mondadori, I Meridiani, 3 voll.; vol. I con prefazione di Jean Starobinski 1991; vol. II con prefazione di Claudio Milanini, 1992; vol. III con introduzione di Claudio Milanini, 1995.

⁷ Parallelamente a questi volumi, nel momento in cui furono acquisiti i diritti delle opere di Calvino, Mondadori pubblica alcuni testi dell'autore nella collana "I libri di Italo Calvino" tra il 1990 e il 1993.

⁸ Si segnala inoltre che nella collana I Meridiani sono stati pubblicati anche i volumi delle *Lettere* (cit.), e dei *Saggi 1945-1985* (a cura di Mario Barenghi, 2 voll., 1995).

⁹ Occorre notare che solo due titoli attribuibili alla paternità autoriale di Calvino circolavano precedentemente nella collana Oscar, *Le fiabe italiane* (dal 1968) e *I racconti fantastici dell'Ottocento* (dal 1983) e che negli anni immediatamente successivi alla fondazione della collana egli aveva opposto un netto rifiuto a pubblicare in quella sede le sue opere (cfr. Virna Brigatti, Alberto Cadioli, Marco Corsi, Isotta Piazza, Marta Sironi, *Storia degli Oscar Mondadori. Una collana biblioteca*, a cura di Alberto Cadioli, Milano, Unicopli, 2015, p. 91).

non si riconducono esplicitamente a una specifica curatela; oltre a questi è disponibile nella collana Oscar il volume *Tutte le cosmicomiche*. Quest'ultima edizione ha l'obiettivo di porre ordine tra le diverse forme editoriali che trasmettono i racconti cosmicomici, è stata edita per la prima volta nel 1997 ed è di responsabilità di Claudio Milanini, come la parte delle *Cosmicomiche* presente all'interno del secondo volume dei Meridiani, di cui ripropone infatti lo stesso indice e il criterio ecdotico.

La nostra attenzione sarà portata proprio su questa edizione tascabile, cioè sulla più completa edizione *di lettura* dei racconti cosmicomici, per capire quale tipo di vulgata interpretativa suggerisce implicitamente al proprio lettore, un lettore molto probabilmente diverso da quello previsto dalla collana maggiore.¹⁰

L'«Avvertenza» inserita nell'Oscar giustifica il modo in cui il curatore ha scelto di presentare i testi con queste parole:

poiché qui non potevamo riprodurre più volte un medesimo racconto, e una scelta si imponeva, abbiamo privilegiato le due raccolte del 1965 e del 1967.¹¹

Le ragioni di questa scelta sono pienamente giustificate se si pensa che l'allestimento del volume si data intorno al 1995-96, dieci anni dopo la morte di Italo Calvino e poco di più rispetto all'ultima raccolta di cosmicomiche da questi stabilita, la quale inevitabilmente ha subito minori attenzioni da parte della critica essendo percepita come il lavoro su commissione per il nuovo editore Garzanti.¹² Molto diverse erano state l'eco e la ricezione

¹⁰ I Meridiani, infatti, rispondono nell'uso principalmente a funzioni di consultazione e di studio, proprio per la ricchezza e l'autorevolezza dei loro apparati; inoltre, la loro non estesa diffusione risente inevitabilmente anche dell'elevato prezzo di copertina e della preziosità materiale dei volumi.

¹¹ Claudio Milanini, «Avvertenza» a Italo Calvino, *Tutte le Cosmicomiche*, Milano, Mondadori, Oscar, 2015 (I ed. 1997), p. 392.

¹² Come è noto, infatti, Calvino compose la raccolta del 1984 su sollecitazione di Garzanti, al quale erano stati ceduti i diritti delle sue opere a seguito della crisi della casa editrice Einaudi. Si veda in merito il sintetico accenno nella *Cronologia* inserita nei volumi dei Meridiani (ad esempio in *Lettere*, cit., a p. LXXI e si veda inoltre ivi, pp. 1519-1520, la lettera a Piero Gelli; si veda infine Milanini, *Cronologia cosmicomica*, in *Tutte le Cosmicomiche*, cit., p. 410). Per altro, come già detto nella nota 1, lo stesso Garzanti di lì a poco ripubblicò le più celebri raccolte degli anni Sessanta.

delle prime due raccolte che avevano segnato una svolta nel percorso letterario del loro autore e una significativa novità nel contesto della narrativa italiana degli anni Sessanta del Novecento.

Da ciò segue che nell'Oscar l'indice del volume sia il seguente: la prima parte corrisponde all'indice delle *Cosmicomiche* del 1965; la seconda parte a quello di *Ti con zero* del 1967; la terza parte propone i racconti di *Memoria del mondo* del 1968-75 e la quarta propone i racconti di *Cosmicomiche vecchie e nuove* del 1984 (in entrambi i casi sono proposti solo i testi che non erano presenti nelle prime due raccolte). È poi inserito un racconto 'extravagante', *L'altra Euridice*, apparso su un periodico straniero nel 1971 e poi su un altro italiano nel 1980.¹³

Seguono nel tascabile le note al testo, dove, oltre alla già citata «Avvertenza», si trova uno scritto intitolato *Cronologia cosmicomica*, che dà conto in modo molto puntuale della storia compositiva ed editoriale delle raccolte e dei singoli testi; si aggiungono poi due schemi, il primo con le date e i luoghi di composizione di ogni racconto e l'altro con l'indicazione bibliografica delle loro prime uscite (molti racconti infatti furono anticipati su riviste o periodici prima di essere inseriti nei volumi); infine sono forniti gli indici della raccolta del 1968-75 e di quella del 1984,¹⁴ il cui scopo è il seguente:

Forniamo per altro gli indici sia della *Memoria del mondo* sia di *Cosmicomiche vecchie e nuove*, così che chiunque lo desideri possa, senza difficoltà, ricollocare mentalmente al loro posto le cosmicomiche riunite da Calvino in questi due volumi seriori.¹⁵

Milanini prosegue ancora nell'«Avvertenza» constatando l'esistenza di una «certa dispersione» dei racconti calviniani e una «renitenza alle "chiusure"»

¹³ Italo Calvino, *The other Euridice*, «Iowa Review», traduzione di Donald Heiney, 1971; poi con il titolo *L'altra Euridice*, «Gran Bazaar», 1980. Cfr. Milanini, *Cronologia cosmicomica*, in *Tutte le Cosmicomiche*, cit., pp. 408 e 410.

¹⁴ Tutta questa serie di apparati riordina e ripropone informazioni date anche nel secondo volume dei Meridiani, quello in cui compaiono i racconti cosmicomici e le cui note al testo sono a cura di Milanini. Indubbiamente poi nella collana maggiore ci sono ulteriori e più dettagliate informazioni, ma, per quanto riguarda la questione degli indici, ciò che c'è nell'Oscar è esaustivo.

¹⁵ Claudio Milanini, «Avvertenza» a Calvino, *Tutte le Cosmicomiche*, cit., p. 391. Occorre al proposito notare una differenza apparentemente minima rispetto al Meridiano: nel

definitive» da parte dell'autore.¹⁶ Nel caso specifico delle *Cosmicomiche*, si dichiara che

Calvino oscillò tra vari criteri d'ordinamento, e ne ricavò quattro libri assai diseguali. Nei primi due, totalmente nuovi e fra loro complementari (*Le Cosmicomiche* e *Ti con zero*, apparsi nel 1965 e nel 1967), seguì un criterio che potremmo definire paracronologico o "cronologico corretto" [...]. Negli ultimi due invece (*La memoria del mondo e altre storie cosmicomiche* e *Cosmicomiche vecchie e nuove*, pubblicati rispettivamente nel 1968 e nel 1984), seguì un criterio principalmente tematico, inserendo ulteriori componimenti in serie che erano in larga misura costruite coi racconti già inclusi in sillogi precedenti.¹⁷

Indicando i due principali criteri ordinatori dei testi, il curatore ne riconosce la «pari dignità» e, infine, sostiene che «non spetta all'editore postumo decidere quale sia il percorso di lettura più interessante».¹⁸ La conclusione è la seguente: «Deciderà il pubblico»,¹⁹ proponendo cioè come obiettivo esplicito della curatela la garanzia della maggiore libertà possibile del lettore, la sua possibilità di passeggiare tra i testi e di riordinarli da sé in sequenze diverse. Il tutto perfettamente coerente con la collocazione dell'intera operazione ecdotica in una collana tascabile ad alte tirature come gli Oscar.

Inoltre la ricerca di questa libertà è pienamente coerente anche con la lettura che Milanini stesso dà dei testi cosmicomici, che sono considerati dal critico nella loro specifica autonomia, nel loro essere, ognuno, racconto che sta a sé, il quale entra in rapporto con gli altri in virtù di corrispondenze tematiche, di meccanismi diegetici che si ripetono, di ambientazione comune o di tono della voce narrante (che può essere spesso ironico,

tascabile queste due sezioni sono nominate con titoli che non rimandano pienamente alle raccolte d'autore, ossia *Altre storie cosmicomiche* e *Cosmicomiche nuove*, generando dunque ambiguità e una non precisa corrispondenza. Diversamente nel Meridiano le sezioni sono introdotte dalla preposizione "da", rispettivamente quindi *Da "La memoria del mondo e altre storie cosmicomiche"* e *Da "Cosmicomiche vecchie e nuove"*. Non è però possibile attribuire con sicurezza la responsabilità di questa scelta al curatore, parrebbe anzi piuttosto una semplificazione intervenuta in fase di pura lavorazione redazionale.

¹⁶ Le citazioni *ibidem*.

¹⁷ Ivi, pp. 391-392.

¹⁸ Ivi, p. 392.

¹⁹ *Ibidem*.

comico, umoristico oppure creare uno scarto rispetto a questa tonalità). Il riferimento sottinteso è alla monografia *L'utopia discontinua*,²⁰ su cui si tornerà a breve in modo più circostanziato.

La volontà di invitare a una lettura libera e personale si manifesta infine anche nella scelta di avere posto l'«Avvertenza», le note ai testi e tutte le diverse indicazioni sulla loro storia compositiva e editoriale alla fine del volume, garantendo cioè che il lettore possa fruire dei racconti in modo immediato, senza trovare tra il frontespizio e il testo letterario una qualunque forma di mediazione editoriale.²¹

I presupposti critici fin qui esposti generano dunque questo modello di edizione e suggeriscono esplicitamente una precisa pratica di lettura.

È però utile – a scopo di riflessione su questo modello ecdotico – chiedersi se l'operazione mentale a cui viene invitato il lettore, operazione di assemblaggio libero dei racconti o eventualmente anche di ricostruzione di alternativi indici d'autore, potrà realizzarsi pienamente e se cioè la ricezione dei testi calviniani potrà effettivamente sganciarsi da una forma dell'edizione che di fatto propone la volontà d'autore principalmente in rapporto agli indici delle due prime raccolte, dando solo una sintetica descrizione della storia editoriale dei testi e rendendo arduo riconoscerne l'evoluzione di un organico e unitario progetto letterario cosmicomico da parte di Calvino.

Il punto, dunque, è che la libera lettura resta garantita, ma lo è meno il pur auspicato ritorno a una struttura riconducibile alla volontà autoriale diversa da quella delle due prime edizioni.²² In questo modo, ciò che si ottiene è a tutti gli effetti una vulgata 'frammentata' della produzione

²⁰ Claudio Milanini, *L'utopia discontinua*, Milano, Garzanti, 1990.

²¹ Non è questa una prassi costante nei volumi Oscar, che anzi più generalmente presentano prima del testo letterario una *Introduzione* o *Prefazione* (così è ad esempio per gli altri volumi cosmicomici Oscar); anche in questo caso, così come per i titoli delle sezioni (vedi nota 15) non si può però attribuire con certezza questa decisione al loro curatore.

²² La forma dell'edizione proposta da Milanini per gli Oscar tende dunque inevitabilmente a depotenziare il valore delle raccolte posteriori alle due *principes* degli anni Sessanta. Pur avendo riconosciuto come Calvino, con le raccolte del 1968-75 e del 1984 avesse «fornito al suo pubblico qualcosa di più d'una immagine retrospettiva, qualcosa di diverso da una semplice antologia» (Claudio Milanini, «Introduzione» a Calvino, *Romanzi e racconti*, cit., vol. I, p. XL), il modo in cui egli poi presenta i testi calviniani, a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, impedisce al lettore di oggi di confrontarsi con lo sviluppo, con la diacronia della ricerca letteraria cosmicomica di Calvino, o almeno produce un ostacolo, generando in conseguenza una nuova linea nella trasmissione dei testi.

cosmicomica di Calvino, sbilanciata sul prestigio storico delle due prime raccolte del 1965 e del 1967.

Si torni ora a riflettere sul presupposto critico che sostiene il lavoro ecdotico di Milanini, il quale, si diceva, è immediatamente percepibile nella sua monografia del 1990 dedicata a Italo Calvino, poco sopra richiamata e intitolata programmaticamente *L'utopia discontinua*. L'esordio del capitolo dedicato alle *Cosmicomiche* è inequivocabile: Milanini dichiara che le storie cosmicomiche sono state riunite dall'autore in quattro sillogi e che «il criterio dell'orchestrazione complessiva resta sempre in buona misura inafferrabile [...] Sembra quasi che all'autore premesse, ogni volta, evitare una chiusura definitiva».²³

In questo senso si può richiamare in modo sinteticamente metonimico il fatto che le dichiarazioni di Calvino stesso possono contemporaneamente confermare o smentire quanto appena citato. L'autore infatti può affermare nel 1965 e poi nel 1968, rispettivamente in riferimento alla prima raccolta Einaudi e poi alla seconda, quanto segue:

La spirale resta il pezzo conclusivo del libro (che in fondo libro non è perché ogni racconto sta a sé).²⁴

il volume *Ti con zero* tu lo chiami *libro* e cerchi di darne un giudizio globale come libro e perciò ti viene un giudizio diverso. Ma per me è soprattutto una “mostra personale” in cui ho attaccato alle pareti le tele che considero più indicative per documentare il mio lavoro degli ultimi anni, con le varie dimensioni che mi si aprivano.²⁵

E l'anno successivo Calvino può dire qualcosa che assomiglia all'esatto contrario, definendo se stesso un «fanatico dell'“opera chiusa” e degli schemi lineari» e parlando della sua «nevrotica ossessione sistematrice [che lo] porta a desiderare che tutto il disordine sia riconducibile a un ordine, a una

²³ Milanini, *L'utopia discontinua*, cit., p. 99. E ancora: «Ci sono differenze profonde, sia tematiche sia strutturali, fra le storie che hanno come protagonista dichiarato Qfwfq; e una distanza ancor maggiore separa da queste i quattro “racconti deduttivi” che, a partire da *Ti con zero*, si trovano in coda ai volumi» (*ibidem*).

²⁴ Italo Calvino a Angelo Maria Ripellino, 26 ottobre 1965, in Calvino, *Lettere*, cit., p. 894.

²⁵ Italo Calvino a Angelo Guglielmi, 9 marzo 1968, *ivi*, p. 993.

sintassi che non lasci nulla al caso e agli scarti imprevedibili dell'estro nella struttura del testo».²⁶

È evidente che questo elemento centra un punto molto delicato della poetica di Calvino, sempre tesa tra la ricerca di una forma che possa tracciare la linea di senso e la consapevolezza dell'impossibilità di stabilirne una, esaustiva e soprattutto definitiva.

Posto tutto ciò, dunque, è chiaro che le letture critiche possono sottolineare maggiormente un aspetto piuttosto che un altro e, tra i due, all'interno dell'idea di letteratura di Calvino non c'è contraddizione, quanto piuttosto, *dialettica*.

Sulla stessa dialettica possono fondarsi scelte ecdotiche diverse e quella che si proporrà poco oltre, per lo più come esercizio critico-interpretativo, può partire dal considerare di paritario valore le diverse forme libro stabilite dall'autore per i suoi racconti, considerando cioè tutti i testimoni storici che documentano le sue molteplici volontà come paritariamente autorevoli. Ogni edizione per altro può considerarsi la manifestazione concreta dell'*habitus* mentale che Calvino desume dalla fisica: ogni modello interpretativo, ogni ipotesi esplicativa, è valida finché nuovi dati non vengano a dimostrarne i limiti. Allo stesso modo, in rapporto ai testi cosmicomici, ogni raccolta è stata valida finché una nuova occasione editoriale o il trasformarsi dell'idea della propria opera non siano intervenute nel modificare la precedente ipotesi sistematrice – di solito per altro, in Calvino, le due cose vanno di pari passo, ma è l'occasione editoriale a dare abbrivio concreto a un'idea, imponendo le proprie necessità pratiche. Seguendo questa linea interpretativa, ognuna delle sillogi dunque è una struttura macrotestuale coerente e chiusa:²⁷ a partire dal 1968, cioè, le nuove raccolte riaprono le

²⁶ Italo Calvino a Giorgio Manganelli, 7 marzo 1969, *ivi*, pp. 1036-1037.

²⁷ Francesca Bernardini Napoletano in *I segni nuovi di Italo Calvino. Da «Le Cosmicomiche» a «Le città invisibili»* (Roma, Bulzoni Editore, 1977), aveva introdotto – in rapporto alle sole prime due pubblicazioni del 1965 e del 1967 – una lettura 'in continuità' delle diverse raccolte di racconti cosmicomici, rifacendosi espressamente alle indicazioni di Maria Corti citate qui nella nota 1 (il saggio di Maria Corti apparve per la prima volta in «Strumenti critici», 27, 1975; si rimanda in proposito anche alla lettera di Calvino in *Lettere*, cit., pp. 1279-1282). Si veda ad esempio la seguente citazione: «Non solo quindi all'interno di *Ti con zero*, ma nel passaggio dalla prima alla seconda serie di racconti si rileva la progressione di discorso, che conforta l'ipotesi che le due raccolte nel loro insieme formino un "macrotesto"» (Bernardini Napoletano, *I segni nuovi di Italo Calvino*, cit., pp.

precedenti, ponendosi in rapporto di continuità e di ulteriore elaborazione dell'ispirazione letteraria cosmicomica, ma ciò non significa che ognuna di loro sia una forma aperta, per quanto provvisoria.

Ma ci si soffermi ancora ad approfondire l'ipotesi critica di Milanini, la quale tende invece ad attribuire limitato valore alle strutture di indice e alla struttura che rappresentano; in particolare proprio a quelle dell'ultima raccolta Garzanti del 1984, il cui titolo didascalicamente referenziale e la sua ispirazione apparentemente occasionale, oltre all'importanza dal punto di vista della ricezione e della critica dei primi volumi del 1965 e del 1967, avvalora questa considerazione. Milanini infatti ne *L'utopia discontinua* afferma:

Mi sembra inutile dilungarmi in una descrizione particolareggiata di *Cosmicomiche vecchie e nuove*. Basti notare che soltanto due sono le cosmicomiche nuove (*Il niente e il poco*, *L'implosione*), e due quelle escluse dal corpus presentato al pubblico nei volumi del 1965-68 (il racconto eponimo della *Memoria del mondo* e *Le conchiglie e il tempo*) [...].²⁸

La riflessione del critico prosegue segnalando e comunque riconoscendo il centro nevralgico dell'operazione compositiva del 1984:

poche le correzioni; *radicale il riordinamento*, salvo che per la "parte quarta" e ultima, ricalcante pari pari la sezione finale di *Ti con zero* [...].²⁹

E ancora:

Nel 1984, del resto, lo scrittore non giudicava più «esaurita» la ricerca iniziata vent'anni prima; l'intervista da lui rilasciata a Giulio Nascimbe-

61-62). L'idea che la continuità si sviluppi all'interno di ogni singola raccolta e poi in termini evolutivi da una raccolta all'altra è coerente con quanto si dirà successivamente, in particolare in riferimento all'ultima edizione del 1984.

²⁸ Milanini, *L'utopia discontinua*, cit., p. 101.

²⁹ *Ibidem* (corsivo mio).

ni³⁰ suonava anzi come il preannuncio di altri sviluppi, rimaneggiamenti, rimpasti.³¹

Pur rilevando questi aspetti, Milanini resta fedele alla propria idea critica e conferma quanto ha suggerito:

Calvino considerò la scrittura cosmicomica come un'esperienza di svolta, come un "luogo" deputato per eccellenza alla sperimentazione. Sforzarsi di individuare, nelle sequenze sempre provvisorie che contraddistinguono le varie sillogi, dei percorsi di lettura rigidamente orientati è una fatica vana.³²

La lettura che lo studioso fa prevalere è dunque ancora quella dell'autonomia delle singole storie, eventualmente considerate per gruppi tematici e suggerisce, ma in modo secondario, il fatto che i diversi indici corrispondano a una progressione della scrittura dell'autore «la scelta di conservare, accanto alle storie di Qfwfq» – cioè quelle propriamente *Cosmicomiche*, quelle della prima raccolta del 1965, in cui Qfwfq è la dominante voce – «i racconti deduttivi» – cioè quelli che chiudono *Ti con zero* – «non derivava certo da criteri di opportunità editoriale. Al contrario. Rinunciando a un disgiungimento che gli avrebbe permesso di rendere un po' meno eterogenei i suoi libri, l'autore intendeva far rimarcare un rapporto di complementarietà».³³

Resta dunque dominante in Milanini l'idea che «Per dilatazione o per contrazione, il flusso diegetico si fraziona in diapositive, in fotogrammi giustapposti. Se c'è un *Leitmotiv* che attraversa l'intero *corpus* dei racconti, esso consiste nella rivincita del discontinuo, del divisibile, del "discreto"».³⁴ E tale rivincita, che è a «livello formale» e «tematico»,³⁵ non è solo una questione di interpretazione del testo, ma si travasa anche nel modo in

³⁰ Italo Calvino, *Sono un po' stanco di essere Calvino*, intervista a Giulio Nascimbeni, «Corriere della Sera», 5 dicembre 1984, ora in Italo Calvino, *Sono nato in America... Interviste 1951-1985*, a cura di Luca Baranelli, introduzione di Mario Barenghi, Milano, Mondadori, 2012, pp. 591-596. Si veda anche la nota 64.

³¹ Milanini, *L'utopia discontinua*, cit., p. 101.

³² Ivi, p. 102.

³³ Ivi, p. 103.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ Ivi, p. 104.

cui il critico considera le raccolte stabilite dall'autore e infine nelle scelte ecdotiche che ne sono conseguenza.

Considerando invece le diverse raccolte nella loro materiale forma di *libro*, si dà inevitabilmente maggiore rilevanza a ciò che anche Milanini stesso non manca di notare, cioè appunto quella «complementarietà» di cui si è appena detto, esistente tra i due grandi blocchi di ispirazione delle cosmicomiche. E seguendo questa direzione si può guardare alle raccolte come a strutture architettoniche rispondenti ognuna a una diversa ma non effimera volontà d'autore, le quali oppongono una strenua resistenza a una lettura 'isolata' dei singoli racconti.³⁶

La maggiore distanza cronologica dalle operazioni calviniane e la conoscenza a posteriori delle operazioni editoriali, considerata in rapporto alla documentazione extratestuale oggi disponibile e criticamente impostata, rendono forse più evidente (o inevitabile) considerare le diverse raccolte come fra loro equamente autorevoli, non solo sul piano storico, ma anche sul piano critico-interpretativo, cioè sostanzialmente dal punto di vista della filologia d'autore (applicata in questo caso alle strutture), considerata in rapporto agli studi sulla forma dell'edizione che allarga il quadro di riferimento metodologico, incrociandolo con la filologia dei testi a stampa e dunque con la bibliografia materiale.³⁷

In questo insieme di riferimenti teorici, l'incunabolo di direzioni interpretative 'continue' è innanzitutto *Ti con zero*, il suo indice e il suo risvolto editoriale della sovraccoperta, quest'ultimo particolarmente importante perché sappiamo essere stato scritto dall'autore, come del resto gli altri delle edizioni che stiamo considerando.³⁸ L'aletta del 1967 di *Ti con zero*

³⁶ «ho continuato a elaborare alcuni temi che mi stavano a cuore; anzi, devo dire che soltanto adesso comincio a vedere chiara la direzione in cui mi sto muovendo. Quando ho pubblicato *Le Cosmicomiche* sentivo che per me s'era aperta una nuova strada, ma che avevo soltanto sfiorato le cose che avevo da dire» (Italo Calvino, intervista *Un Calvino nuovo in «Ti con zero»*, «Messaggero veneto», 22 novembre 1967, p. 3; ora, con il titolo *Un'immagine e un linguaggio siderali*, in Calvino, *Son nato in America...*, cit., pp. 137-139).

³⁷ Si rimanda in proposito a Alberto Cadioli, *Le diverse pagine. Il testo letterario tra scrittore, editore e lettore*, Milano, Il Saggiatore, 2012 e alla nuova introduzione della rinnovata edizione di Alberto Cadioli, *Letterati editori. Attività editoriale e modelli letterari nel Novecento*, Milano, Il Saggiatore, 2017, pp. 11-28.

³⁸ Così l'esordio: «In questo nuovo volume egli [Calvino] si è spinto ancora più in là nel

suggerisce infatti una logica costruttiva di Calvino, che, parlando di sé in terza persona, afferma:

Pare quasi che l'autore senta in ogni racconto la tentazione d'uscire dai limiti che si è volta per volta fissato e di tracciare lo schema paradossale d'una storia del mondo o d'una filosofia naturale.³⁹

Ed è a questo punto, nel momento stesso in cui sta apertamente dichiarando che i diversi ed eterogenei racconti fanno tra loro sistema, che Calvino spiega quale sia il perno intorno a cui inizia a strutturarsi una forma macrotestuale precisa e articolata: «al culmine di questa prima parte (nel capitolo *Il sangue, il mare*) Qfwfq s'imbatte in una situazione accuratamente evitata nelle *Cosmicomiche*: il passaggio dalla vita alla morte».⁴⁰ Si noti per altro come Calvino parli a questo punto di «capitolo» e non di racconto, alludendo alla parte di una struttura narrativa precisamente regolata e consecutiva, lunga.

Di fronte alla morte di Qfwfq si produce la possibilità di costruire una struttura che orchestri e orienti la lettura in direzione progressiva – di un libro, fatto di *capitoli* – e la prima di queste strutture è proprio il trittico *Priscilla*, suddiviso in tre sezioni intitolate rispettivamente *Mitosi*, *Meiosi*, *Morte*. E infatti, sempre nell'alea di *Ti con zero*, si dice in proposito:

Arrivati a questo punto, a Qfwfq non resta che cimentarsi in un suo *De rerum natura*, in una specie di *poema* sulla vita e la morte a livello cellulare, cioè prestare la sua voce un po' chiocchia e gracchiante all'antenato comune di tutti gli esseri viventi, al protozoo che sopravvive in tutti noi: nella

suo cammino, lasciandosi alle spalle i punti d'arrivo delle *Cosmicomiche*. I lettori delle storie di Qfwfq ritroveranno qui – nella prima parte del libro – il proteiforme personaggio [...], ma un più fitto gioco di rimandi tra ere pre-umane e presenza dell'oggi sembra caratterizzare la nuova serie» (Italo Calvino, alea sinistra della sovraccoperta di *Ti con zero*, cit.). Milanini, nel leggere questo paratesto d'autore, porta l'attenzione sulle novità che differenziano questa raccolta dalla precedente e sul «carattere multiforme dei pezzi» (cfr. Milanini, *Cronologia cosmicomica*, cit., p. 405) narrativi lì riuniti. Anche nel considerare l'indice, di cui comunque riconosce «una architettura perfettamente simmetrica» e «una distribuzione scalare», dà maggiore rilievo alle «ben calibrate infrazioni all'ordine cronologico di stesura» (*ibidem*). Il tutto, sempre, in coerenza con la sua lettura.

³⁹ Calvino, alea sinistra della sovraccoperta di *Ti con zero*, cit.

⁴⁰ *Ibidem*.

seconda parte del libro infatti ascoltiamo un Lucrezio-Qfwfq che sfoglia i trattati di genetica e di biochimica e li traduce nel suo “sottolinguaggio” inteso a smorzare il più possibile ogni magniloquenza cosmica, ogni commozione panica.⁴¹

Ancora, con il termine «poema» si ritrova un riferimento a una forma narrativa lunga, e di seguito nel risvolto si legge:

questa non è che una delle vie che Calvino segue nel suo progetto di situare il racconto – il limitato aneddoto d’ogni vicenda umana – in un sistema di coordinate più vasto. La terza parte del libro propone un tipo molto diverso di progressione narrativa – e di linguaggio –, basato essenzialmente su un processo logico. [...]⁴²

Da queste citazioni appare chiaro come nell’indice di *Ti con zero* la successione dei racconti possa essere considerata una prima tappa determinante per comprenderne il significato e per comprendere soprattutto il percorso letterario che l’autore sta portando avanti.⁴³

Tale percorso nella seconda metà degli anni ’60 include anche l’edizione Club degli Editori del 1968, *La memoria del mondo*.⁴⁴ Nella premessa d’autore, che in questa edizione spiega le ragioni della sua scrittura a un pubblico che si ritiene più semplice, è nuovamente dichiarata la volontà di

⁴¹ *Ibidem* (corsivo mio).

⁴² *Ibidem*.

⁴³ Un’intervista a Calvino precisa esattamente quel che accade tra la prima raccolta del 1965 e quella del 1967: «*Qfwfq che continua a morire e contemporaneamente continua a vivere?* / Il tema più ambizioso che ho affrontato è il monologo d’un essere unicellulare che racconta la propria riproduzione per scissione: la discontinuità della vita... In questa fase Qfwfq si dissolve e ci dimentichiamo di lui. Diciamo che è il linguaggio di Qfwfq che entra in crisi. Ne resta soltanto un raccontare in prima persona che non ha più bisogno d’essere proiettato tra galassie e pianeti» (Italo Calvino, autointervista *Un Calvino nuovo in «Ti con zero»*, «Messaggero veneto», 22 novembre 1967, in *Sono nato in America*, cit., p. 138).

⁴⁴ Il suo contenuto (esclusa la premessa), come si è detto, è stato riproposto anche da Einaudi nel 1975, nella collana per ragazzi: «Trascurata dai critici, spesso dimenticata nelle bibliografie, difficilmente reperibile nelle biblioteche pubbliche, *La memoria del mondo* resterà, fra tutti i libri di Calvino, il meno fortunato» (Milanini, *Cronologia cosmicomica*, cit., p. 409).

creare una cosmologia e cosmogonia, ma allo stesso tempo l'autore inserisce una dichiarazione molto perentoria:

negli ultimi racconti Qfwfq scompare, così come scompaiono le piccole "introduzioni scientifiche" che facevano da "cappello" a ogni storia. Lo schema del racconto che avevo seguito fino a questo punto è sostituito da un tipo di narrazione completamente diversa, basata essenzialmente su una costruzione logica, su un ragionamento deduttivo. L'esperienza delle *Cosmicomiche* è esaurita: ne comincia un'altra [...].⁴⁵

È importante notare come in questo caso si parli di *scomparsa* di Qfwfq e non di morte: non si tratta di un uso sinonimico o allusivo del termine, ma di qualcosa di proprio. Lo si comprende osservando l'indice, dove si nota immediatamente che mancano i racconti in cui Qfwfq muore, cioè *Il sangue, il mare* e il trittico *Priscilla*.

In questa raccolta dunque, Calvino rimuove quello che è il perno su cui poggiava la svolta della propria scrittura in *Ti con zero*, una svolta in quello che lui stesso aveva definito come il suo «programma stilistico»:

a un certo punto il personaggio [Qfwfq] acquista una dimensione che nei primi racconti non aveva: la morte. [...] in questa fase [...] è il linguaggio

⁴⁵ Italo Calvino, premessa non firmata a *La memoria del mondo e altre storie cosmicomiche*, Milano, Club degli Editori, 1968, p. 8. Nel 1968 Calvino recupera anche alcuni racconti che erano stati esclusi dal volume del 1965, benché scritti precedentemente: «Certe "Cosmicomiche" che avevo pronte non le ho messe le libro [*Le Cosmicomiche*, 1965], perché non c'è fretta, magari ci penso un po' su, le posso ancora migliorare. Certune le ho messe perché non ho più da aggiungere o togliere niente, e rappresentano vie che ho imboccato e poi mi sono accorto che non erano le vie che cercavo» (Italo Calvino, brano di un testo preparatorio per un'intervista, citato da Claudio Milanini, *Note e notizie sui testi*, in Calvino, *Romanzi e racconti*, cit., vol. II, p. 1322). «In effetti, i racconti esclusi verranno rielaborati [...] e ricuperati nel 1968, per il volume *La memoria del mondo e altre storie cosmicomiche*» (Milanini, *ibidem*). Si veda anche Italo Calvino a Angelo Maria Ripellino, 26 ottobre 1965, in *Lettere*, cit., p. 894: «Continuo ancora a scriverne di queste *Cosmicomiche*, perché sento che il discorso non è ancora finito. Ora il volume è di dodici racconti: alcuni li ho esclusi perché voglio riscriverli; forse ne raccoglierò un'altra serie da qui a un po'». Mettendo insieme questa ultima citazione con l'altra tratta dalla stessa lettera (si veda la citazione relativa alla nota 24) risulta chiaro come un progetto cosmicomico organicamente unitario sia andato definendosi nel tempo, raccolta dopo raccolta, fino alla sua *summa* nell'ultima edizione del 1984. Si veda inoltre anche la nota 36.

di Qfwfq che entra in crisi [...] era l'idea stessa di "cosmicomiche" che era entrata in crisi... [...] allora ho capovolto il mio programma [...] Gli ultimi racconti di *Ti con zero* sono scritti con questo programma stilistico.⁴⁶

Lo scrittore sceglie cioè, nel 1968, grazie all'occasione editoriale che gli viene fornita dal Club degli Editori, di chiudere, di esaurire, almeno la parte che al momento gli appare come meno problematica dell'esperienza cosmicomica,⁴⁷ la liquida attraverso la costruzione di una *forma chiusa* che rimanda in modo manifesto a una 'storia del mondo' dalle origini galattiche più remote attraverso l'evoluzione della terra e delle forme biologiche fino ad arrivare all'uomo, alla sua coscienza senziente.⁴⁸

⁴⁶ Si ripropongono qui in nota le citazioni in forma estesa: l'autore spiega infatti nella citata intervista come con il racconto *L'inseguimento* sia «l'idea stessa di *Cosmicomiche* che era entrata in crisi... / *Crisi del "cosmico" o crisi del "comico"?* / Dell'equilibrio tra i due. Ero partito col programma di allontanare l'alone di sgomento e di stupefazione dalle evocazioni della nascita del mondo e della vita; e per farlo mettevo in gioco elementi stilistici riduttivi, ironizzanti, un 'sottolinguaggio' molto prosaico che rimpicciolisce, 'umanizzasse' l'immaginazione al di là d'ogni dimensione umana. Be', a un certo punto mi sono sentito insoddisfatto; non ne potevo più di parlare in falsetto. Allora ho capovolto radicalmente il mio programma» (Calvino, autointervista *Un Calvino nuovo in «Ti con zero»*, cit., pp. 138-139); e ancora «Impiegare un'immaginazione o un linguaggio siderali, col distacco dell'astronomia, per raccontare situazioni tipicamente umane, situazioni drammatiche o angosciose, e risolverle con procedimenti di astrazione come se si trattasse di problemi matematici: ecco cosa dovevo fare. Gli ultimi racconti di *Ti con zero* sono scritti con questo programma stilistico» (ivi, p. 139).

⁴⁷ Vedi nota 5.

⁴⁸ Si veda infatti l'esordio dell'aletta di *Ti con zero*: «Da alcuni anni si direbbe che Calvino si sia posto il programma d'introdurre nella narrazione immagini e dimensioni e situazioni fuori dei confini del mondo umano. In questo volume egli si è spinto un po' più in là nel suo cammino, lasciandosi alle spalle i punti d'arrivo delle *Cosmicomiche*; poi in chiusura parla del «progetto di situare il racconto – il limitato aneddoto d'ogni vicenda umana – in un sistema di coordinate più vasto [...] L'uomo di Calvino [...] si costruisce un modello di universo da cui dedurre le soluzioni possibili». Un valido commento in proposito è dato nel volume di Amelia Nigro, *Dalla parte dell'effimero. Ovvero Calvino e il paratesto*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2007: «Se di Qfwfq è sancita la morte, al suo posto compare "l'uomo di Calvino" [...] una nuova individualità in cui è patente il disegno di proiezione delle istanze conoscitive dello scrittore» (p. 92); più in generale si veda ivi, pp. 89-98, il paragrafo *Il cerchio prefativo: il paratesto delle sillogi cosmicomiche*.

L'indice del 1968 e il racconto che dà il titolo a quella raccolta, *La memoria del mondo*,⁴⁹ appunto, sono il manifesto programmatico di questa intenzione, che raccoglie l'idea di *De rerum natura*⁵⁰ espressa nel risvolto di *Ti con zero*.

E infatti, all'interno dell'ultima sezione occorre per lo meno notare un dato macroscopico: il racconto *La memoria del mondo*, che dà il titolo al volume e di cui si è precisato il valore programmatico, ha preso il posto del racconto *Ti con zero*, che dava il titolo all'omonima raccolta e che ora è stato del tutto estromesso. Viene cioè estromesso quello che anche Milanini riconosce essere il «testo ponte» di un libro (*Ti con zero* 1967) che è diviso «in sezioni giustapposte» con un «indice che sembra richiamare la nostra attenzione sulla non definita identità del personaggio-che-dice-io nei quattro racconti ultimi».⁵¹

Questo elemento è di per sé bastante per comprendere l'operazione condotta da Calvino: pubblicando la raccolta del 1968, di fatto archivia quei materiali da cui non credeva, in quel momento, di potere ricavare altro, dal punto di vista della sperimentazione letteraria.

L'edizione del 1975, per ragazzi e dunque sempre impostata in una chiave comunicativa semplificata, conferma l'operazione editoriale del 1968, con queste parole:

⁴⁹ Apparso per la prima volta su «Il Giorno» il 2 luglio 1967.

⁵⁰ A ulteriore sostegno e approfondimento della questione si rimanda a Massimo Buciantini, *Italo Calvino e la scienza. Gli alfabeti del mondo*, Roma, Donzelli Editore, 2007, in particolare al capitolo *Fiaba, mito, cosmologia: Calvino e de Santillana* (pp. 65-86). In proposito si veda anche la seguente affermazione a posteriori: «il progetto formulato allora [nel 1968]: dare all'insieme delle *Cosmicomiche* un'organicità lucreziana, ma che non ho avuto la costanza di continuare. Forse con cinque o sei racconti in più riuscirei a completare questa specie di summa cosmologica» (Italo Calvino a Piero Gelli, 14 luglio 1984, in *Lettere*, cit., p. 1519).

⁵¹ Milanini, *L'utopia discontinua*, cit., p. 100. Il «testo-ponte» è tale poiché presenta un protagonista «innominato» che però «si riferisce a se stesso utilizzando la lettera Q, e formula almeno una riflessione degna del metamorfico Qfwfq che abbiamo imparato a conoscere nelle storie precedenti: «Tanto vale che io mi conceda un riposo di qualche decina di miliardi d'anni» (*ibidem*).

Il titolo d'uno di questi ultimi racconti, *La memoria del mondo*, può definire bene lo spirito di tutta la produzione "cosmicomica" di Calvino.⁵²

Le due edizioni rappresentano dunque un modo provvisorio, ma non per questo in sé effimero, per dare forma unitaria a una parte della propria produzione, per 'tenere insieme' i racconti di *Le cosmicomiche* e quelli di *Ti con zero*, fra loro complementari.

Ciò che viene tolto, il trittico *Priscilla*, è la parte dunque più complessa, e quella che coinvolge la morte di Qfwfq, che – lo abbiamo visto – è il perno intorno a cui si è mossa la sua riflessione poetica, sulla quale sta in quegli anni modificando ulteriormente la propria idea di letteratura e il proprio «programma stilistico».

Allo stesso modo i racconti deduttivi, *L'inseguimento*, *Il guidatore notturno* e soprattutto *Il conte di Montecristo*, pur essendo ritenuti da Calvino in quegli stessi anni il risultato a cui tiene di più,⁵³ i testi che «probabilmente aprono la via per il suo lavoro futuro»,⁵⁴ nelle edizioni 1968-75 sono posti sotto il titolo "Quattro storie sul tempo e sullo spazio" e introdotti da *La memoria del mondo*, dunque presentati dall'autore stesso con una chiave di lettura depotenziata. La possibilità di una lettura semplificata evidentemente invece non poteva darsi per i racconti esclusi.

Per quanto riguarda *Ti con zero* è infatti Calvino stesso a indicare le ragioni per cui lo ha tolto dalla raccolta del 1968, cioè perché è il racconto che è scritto «con una tensione linguistica certo maggiore».⁵⁵ Si tratta dunque precisamente di una questione di stile. Allo stesso modo *Il sangue, il mare* è un racconto in cui l'autore riconosce che «c'è dentro un tipo di tensione che non sono riuscito a dare in altri racconti».⁵⁶ E ancora, *La spirale*,

⁵² Italo Calvino, scritto di presentazione posto alla fine del volume, in *Memoria del mondo e altre storie cosmicomiche*, 1975, cit., p. [212].

⁵³ «questo tipo di racconto logico-deduttivo, che tu del resto descrivi molto bene, è per me – almeno per ora, finché eventuali sviluppi del mio lavoro non mi faranno cambiare idea come spesso mi succede – il risultato a cui tengo di più» (Italo Calvino a Angelo Guglielmi, 9 marzo 1968, in *Lettere*, cit., p. 992).

⁵⁴ Italo Calvino a Luigi Baldacci, 15 gennaio 1968, ivi, p. 982.

⁵⁵ Ivi, p. 993.

⁵⁶ *Ibidem*.

a sua volta, è un racconto esplicitamente metaletterario,⁵⁷ la cui fisionomia è stata proseguita da *Priscilla*.⁵⁸

Insomma, ciò che la scrittura di Calvino diventò negli anni Settanta, in particolare con *Le città invisibili* e con *Il castello e la taverna dei destini incrociati*, ha avuto come luoghi testuali di gestazione innanzitutto i racconti esclusi dalla silloge del 1968, esclusi proprio perché ancora troppo pulsanti di ulteriori sviluppi.

⁵⁷ *La spirale* è definita la cosmicomica «la più astratta di tutte» (Italo Calvino a François Wahl, 17 maggio 1965, in *Lettere*, cit., p. 870). E così la critica: «il racconto assume un andamento esplicitamente metaletterario. La letteratura diventa così riflessione su se stessa, ricognizione all'interno delle proprie possibilità di instaurare rapporti con la realtà, di generare attrito con essa, di svolgere insomma una precisa funzione e rientrare, per questa via nel processo storico. Tutta la produzione narrativa di Calvino, da *Le Cosmicomiche* a *La taverna dei destini incrociati*, è di natura saggistica e ha origine da un'esigenza di chiarimento ideologico, dalla riflessione sulle funzioni e le possibilità di *praxis* della letteratura: tale dimensione metaletteraria si colloca in primo piano e diventa anzi il nucleo centrale dell'opera, a livello sia di struttura che di contenuto, ne *Il castello dei destini incrociati*, in cui gli spunti teorici de *Le Cosmicomiche* e *Ti con zero* vengono organicamente elaborati in una teoria della letteratura, fondata sul gioco combinatorio ed in cui si avverte una notevole influenza barthesiana» (Bernardini Napoletano, *I segni nuovi di Italo Calvino*, cit., p. 95).

⁵⁸ «*La spirale* che è già quasi lo stesso racconto di *Priscilla*» (Italo Calvino a A. Guglielmi, 9 marzo 1968, in *Lettere*, cit., p. 993). Ancora in proposito: «chiudere il libro con *La spirale* derivava dalla volontà di alludere alle plurime possibilità di sviluppo di una ricerca artistica che, pur traendo linfa da tensioni e angosce provocate dal mondo reale, si sarebbe dilatata in una combinatoria pressoché inesauribile d'invenzioni e immagini controfattuali» (Milanini, *Note e notizie sui testi*, in Italo Calvino, *Romanzi e racconti*, cit., vol. II, p. 1323); questo racconto, dunque, da un lato funge «da epilogo» (cfr. Claudio Milanini, «Introduzione», ivi, p. xxv) se considerato nel sistema della raccolta del 1965; se invece lo si guarda nel sistema complessivo di tutti i volumi editi, allora si riconosce immediatamente come «la sua storia» non si esaurisca in quella funzione narrativa e compositiva: «sono riuscito a scrivere un solo racconto che per me è un passo in avanti rispetto a *Un segno nello spazio* ed è *La spirale*, che racconta i pensieri di un mollusco mentre gli cresce la conchiglia. Anche quello è passato attraverso varie stesure, anzi direi che la sua storia non è ancora finita. Lo considero il punto d'arrivo di quel che volevo fare con *Le Cosmicomiche*, ma anche un punto di partenza perché è di lì che devo riprendere a lavorare» (cfr. Italo Calvino, *Nelle «Cosmicomiche» continuo il discorso dei miei romanzi fantastici* (1965), in *Sono nato in America...*, cit., p. 118).

È infine l'occasione editoriale data da Garzanti nel 1984 a rimettere in moto la macchina cosmicomica.⁵⁹

La presentazione fatta sulle alette della sovraccoperta del volume recupera la proposta della *Memoria del mondo* e, infatti, la prima parte del volume raccoglie i racconti sotto quel titolo, la seconda parte continua il discorso cosmogonico, la quarta riprende la chiusura di *Ti con zero* (riportando il racconto omonimo al suo posto originario), mentre la terza recupera i racconti esclusi nel 1968, i quali vengono raccolti sotto il titolo di *Biocomiche* e acquistano riconoscibilità, da un lato, e interdipendenza, dall'altro. Appare a questo punto esplicita la loro funzione, il ruolo che hanno svolto all'interno del percorso di scrittura cosmicomica e più in generale nel percorso di scrittura di Calvino, proprio nel momento in cui erano 'dietro le quinte'.⁶⁰

La complementarità riconosciuta anche da Milanini tra le diverse 'identità' dei racconti cosmicomici è esplicitamente espressa in questa ultima edizione, la quale condensa dunque tutti i percorsi di lettura dei testi che corrispondono a una esplicita e meditata volontà autoriale. Un dato questo che dialoga almeno paritariamente con l'ipotesi interpretativa espressa da Milanini e fondata sulle prime due edizioni del 1965 e del 1967, poiché a sua volta è un dato storicamente accertabile e documentabile, con il quale il curatore postumo deve fare i conti e assumersi la responsabilità di trasmetterlo ai lettori, soprattutto nel contesto di operazioni divulgative, insieme all'altra indubbiamente valida possibilità di lettura.

Ancora una volta potrebbe trattarsi del perennemente rinnovato 'conflitto' tra prima e ultima volontà d'autore, il quale ancora una volta sottopone all'attenzione critica un testo in movimento che non può considerarsi

⁵⁹ «M'accorgo che finisco per metter insieme degli scritti solo in seguito alle urgenze più esterne» (Italo Calvino a G. Vicari, 18 maggio 1969, in *Lettere*, cit., p. 1053); «Io, non avendo spinte interiori a grandi progetti, vado avanti approfittando delle spinte esteriori, cioè da un lavoro su commissione all'altro, il che trovo che è un ottimo modo di lavorare, anche se ogni volta a scaldarmi ci metto un po'» (Italo Calvino a Pietro Citati, 9 febbraio 1970, ivi, p. 1071); «Forse una scadenza editoriale precisa mi servirebbe da stimolo» (Italo Calvino a Piero Gelli, 14 luglio 1984, ivi, p. 1520).

⁶⁰ Per una riflessione autonoma su questi racconti si rimanda a Virna Brigatti, "*Le biocomiche*" di Italo Calvino: tra forme biologiche e forme editoriali, in *Scritture del corpo*, Atti del Convegno MOD, Catania, 22-24 giugno 2016, in corso di pubblicazione.

si fissato una volta per tutte e che si trasforma nel tempo, per addizione e per sottrazione.

Cosmicomiche vecchie e nuove del 1984 è infatti il testimone storico dell'ultima volontà dell'autore, il quale non ha un valore feticistico di per sé, e non si tratta nemmeno di mitizzare la stessa ultima volontà dell'autore, quanto piuttosto si tratta di constatare che l'edizione Garzanti è il documento che trasmette una tappa importante del percorso letterario di Calvino, in un momento particolare della sua poetica, da affiancare a *Palomar*,⁶¹ alla *Collezione di sabbia*⁶² e alla stesura delle *Lezioni americane*.⁶³

Un tassello cioè che deve essere considerato nella sua piena autonomia e nel suo pieno valore di *nuova* operazione letteraria, soprattutto se si tiene conto di contemporanee dichiarazioni d'autore che affermano la riapertura del cantiere cosmicomico.⁶⁴

Con l'operazione editoriale del 1984 Calvino mostra infatti di avere superato la «struttura-ponte»⁶⁵ dell'edizione del 1968-75 e di avere ricondotto a una unità i diversi racconti, ridimensionando la stessa chiave interpretativa data dal racconto a suo tempo programmatico *La memoria del mondo*, che infatti viene escluso, lasciando di sé solo il titolo della prima sezione dell'indice.

⁶¹ Italo Calvino, *Palomar*, Torino, Einaudi, Nuovi Coralli, 1983.

⁶² Italo Calvino, *Collezione di sabbia*, Milano, Garzanti, 1984.

⁶³ Edite postume, come è noto, in Italo Calvino, *Le lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Milano, Garzanti, Saggi Blu, 1988, ma redatte nel 1985. «Concezione realista e forse materialista, come attesta il richiamo sempre più insistito a Lucrezio: “La poesia dell'invisibile, la poesia delle infinite potenzialità imprevedibili, così come la poesia del nulla nascono da un poeta che non ha dubbi sulla fisicità del mondo”. E poco prima nella voce *Leggerezza* delle *Lezioni americane*, aveva osservato che nel *De rerum natura* “la conoscenza del mondo diventa dissoluzione della compattezza, percezione di ciò che è infinitamente minuto e mobile e leggero”: è un “pulviscolo d'atomi” a costituire “l'ultima sostanza della molteplicità delle cose”. In *Palomar* il modello di una lettura lucreziana del mondo, sfondo ontologico della gnoseologia semiotico-combinatoria, è spesso riproposto» (Mario Porro, *Letteratura come filosofia naturale*, in *Italo Calvino. Enciclopedia: arte, scienza e letteratura*, «Riga», 9, a cura di Marco Belpoliti, Milano, Marcos y Marcos, 1995, pp. 253-282; la citazione alle pp. 276-277).

⁶⁴ «*Le cosmicomiche... Questa direzione di ricerca non si è ancora esaurita? / Assolutamente no, tanto è vero che il volume delle *Cosmicomiche [vecchie e nuove]* appena uscito contiene alcuni scritti quest'anno nei quali lo sfondo è dato dagli ultimi orizzonti dell'astrofisica...*» (Calvino, *Sono un po' stanco di essere Calvino*, intervista a Giulio Nascimbeni, cit., p. 594)

⁶⁵ De Robertis, *Problemi di filologia delle strutture*, cit., p. 397.

Ciò significa ricollocare la volontà cosmogonica espressa dalla raccolta del 1968,⁶⁶ mostrando una continuità tra le due operazioni, con la consapevolezza che la prima era stata ‘semplificata’ anche in rapporto al pubblico elettivo.

Così infatti l’aletta del 1984 esplicita le due linee interpretative:

l’ordinamento di questo volume, che parte dall’evoluzione delle specie animali per risalire alla formazione della crosta terrestre, alla nascita dei corpi celesti e giungere ai primordi del tempo e al nulla originario, compone le avventure di Qfwfq in una sorta di “Storia naturale” d’un Plinio fanfarone o di controcanto grottesco al poema di Lucrezio.⁶⁷

Se ogni racconto prende spunto da affermazioni o congetture di scienziati, solo una logica letteraria guida i suoi sviluppi, come esperimento di nuove forme nell’immaginazione e nello stile, e riscoperta dei nuclei mitici che continuano ad agire in tutti i processi conoscitivi, anche i più astratti.⁶⁸

Il cantiere cosmicomico era dunque stato riaperto per creare un nuovo ordine, che sarà questa volta, necessariamente – per ragioni biografiche e del tutto extraletterarie – definitivo. L’ultima raccolta resta ai posteri come la più coerente silloge dell’intera operazione e permette di riconoscere un percorso continuo nella scrittura cosmicomica di Calvino, fondato sulla

⁶⁶ Si segnala per altro che in uno scritto rimasto inedito, ma databile tra la fine del 1968 e l’inizio del 1969, Calvino presentava *La memoria del mondo* in questo modo: «Il Club degli Editori mi ha dato l’occasione di fare un libro nuovo. Mi era stata chiesta una scelta dei racconti contenuti nei miei due volumi *Le Cosmicomiche* e *Ti con zero*. Organizzai i racconti prescelti più un certo numero di racconti inediti in un libro costruito in maniera diversa dai volumi originali: con un ciclo di storie sulla Luna, uno sulla Terra, un su Sole Stelle Galassie, uno sull’Evoluzione, uno sullo Spazio e sul Tempo. Mi accorsi che il libro che avevo messo insieme, e che s’intitolò *La memoria del mondo*, più che una rielaborazione di cose già pubblicate per avvicinare un pubblico di nuovi lettori nuovi, era il vero libro che avevo voluto scrivere fin da principio, o almeno era ciò che più si avvicinava. L’idea che avevo cercato di realizzare con *Le Cosmicomiche* e che ancora cercavo di raggiungere continuando a lavorare su quella via, era appunto un libro organico sul tipo di quello che il Club degli Editori mi aveva permesso di sperimentare» (Italo Calvino, in L. Baranelli, *Nota introduttiva*, in Italo Calvino, *Le cosmicomiche*, Milano, Palomar-Mondadori, edizione per il Club degli Editori, 1990, p. 7).

⁶⁷ Italo Calvino, aletta sinistra della sovraccoperta di *Cosmicomiche vecchie e nuove*, cit.

⁶⁸ Italo Calvino, aletta destra, *ivi*, cit.

doppia linea tracciata fin da *Ti con zero* del poema cosmogonico e della riflessione metaletteraria.

La riproposta dell'edizione del 1984 dunque potrebbe affiancarsi alla sintesi ordinatrice proposta da Milanini, non solo per far sì che il catalogo Oscar sia completo di tutte le forme di edizione riconducibili alla volontà dell'autore, ma anche per consentire che convivano due possibilità di lettura delle *Cosmicomiche*, una legata alla specifica idea di un autorevole critico e fondata sulla preminenza del valore dei primi testimoni dei testi cosmicomici, l'altra filologicamente e storicamente riconducibile all'ultima volontà dell'autore, quella che più delle precedenti trasmette la volontà di Calvino di dare forma e continuità alla propria ricerca letteraria cosmica.⁶⁹

virna.brigatti@unimi.it

Riferimenti bibliografici

Italo Calvino. Enciclopedia: arte, scienza e letteratura, «Riga», 9, a cura di Marco Belpoliti, Milano, Marcos y Marcos, 1995.

Luca Baranelli, *Nota introduttiva*, in Italo Calvino, *Le cosmicomiche*, Milano, Palomar-Mondadori, edizione per il Club degli Editori, 1990.

Francesca Bernardini Napoletano, *I segni nuovi di Italo Calvino. Da «Le Cosmicomiche» a «Le città invisibili»*, Roma, Bulzoni Editore, 1977.

Guido Bonsaver, *Il mondo scritto. Forme e ideologia nella narrativa di Italo Calvino*, Torino, Editrice Tirrenia Stampatori, 1995.

Massimo Bucciantini, *Italo Calvino e la scienza. Gli alfabeti del mondo*, Roma, Donzelli Editore, 2007.

⁶⁹ «le storie che possiamo raccontare sono contrassegnate da una parte dal senso dell'ignoto e dall'altra da un bisogno di costruzione, di linee tracciate con esattezza, d'armonia e geometria; è questo il nostro modo di reagire alle sabbie mobili che sentiamo sotto i piedi» (Calvino, *Mondo scritto e mondo non scritto*, «Riga», 9, cit., pp. 79-85; la citazione a p. 82).

- Virna Brigatti, “*Le biocomiche*” di Italo Calvino: tra forme biologiche e forme editoriali, in *Scritture del corpo*, Atti del Convegno MOD, Catania, 22-24 giugno 2016, in corso di pubblicazione.
- Virna Brigatti, Alberto Cadioli, Marco Corsi, Isotta Piazza, Marta Sironi, *Storia degli Oscar Mondadori. Una collana biblioteca*, a cura di Alberto Cadioli, Milano, Unicopli, 2015.
- Alberto Cadioli, *Le diverse pagine. Il testo letterario tra scrittore, editore e lettore*, Milano, Il Saggiatore, 2012.
- Letterati editori. Attività editoriale e modelli letterari nel Novecento*, Milano, Il Saggiatore, 2017 (I ed. 1995, II ed. 2003).
- Italo Calvino, *Le Cosmicomiche*, Torino, Einaudi, Supercoralli, 1965.
- Ti con zero*, Torino, Einaudi, Supercoralli, 1967.
- La memoria del mondo e altre storie cosmicomiche*, Milano, Il Club degli Editori, 1968.
- Ti con zero*, Torino, Einaudi, Nuovi Coralli, 1977.
- Le cosmicomiche*, Torino, Einaudi, Nuovi Coralli, 1978.
- La memoria del mondo e altre storie cosmicomiche*, Torino, Einaudi, Biblioteca ragazzi, 1975.
- Palomar*, Torino, Einaudi, Nuovi Coralli, 1983.
- Cosmicomiche vecchie e nuove*, Milano, Garzanti, 1984.
- Ti con zero*, Milano, Garzanti, 1988.
- Le Cosmicomiche*, Milano, Garzanti, 1988.
- Le lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Milano, Garzanti, Saggi Blu, 1988.
- Romanzi e racconti*, edizione diretta da Claudio Milanini, a cura di Mario Barenghi e Bruno Falchetto, Milano, Mondadori, 3 voll., 1991-1992-1995.
- Saggi 1945-1985*, a cura di Mario Barenghi, 2 voll., 1995.
- Tutte le Cosmicomiche*, a cura di Claudio Milanini, Milano, Mondadori, Oscar, 1997 (XVI ristampa 2015).
- Lettere 1940-1985*, a cura di Luca Baranelli, introduzione di Claudio Milanini, Milano, Mondadori, Meridiani, 2000.
- Sono nato in America... Interviste 1951-1985*, a cura di Luca Baranelli, introduzione di Mario Barenghi, Milano, Mondadori, 2012.
- Maria Corti, *Testi o macrotesto? I racconti di Marcovaldo*, in *Il viaggio testuale*, Torino, Einaudi, 1978, pp. 185-200.

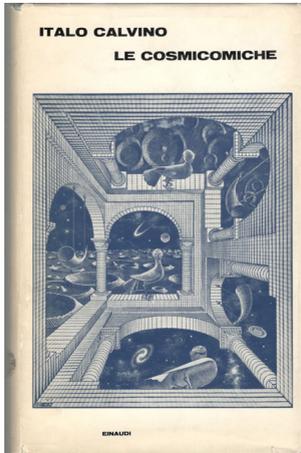
Domenico De Robertis, *Problemi di filologia delle strutture*, in *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*, Lecce, 22-26 ottobre 1984, Roma, Salerno Editrice, 1985, pp. 383-401.

Claudio Milanini, *L'utopia discontinua*, Milano, Garzanti, 1990.

Amelia Nigro, *Dalla parte dell'effimero. Ovvero Calvino e il paratesto*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2007, pp. 89-98.

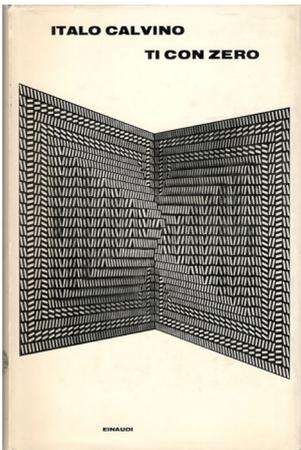
Mario Porro, *Letteratura come filosofia naturale*, in *Italo Calvino. Enciclopedia: arte, scienza e letteratura*, «Riga», 9, a cura di Marco Belpoliti, Milano, Marcos y Marcos, 1995, pp. 253-282.

Appendice iconografica



La distanza dalla luna
Sul far del giorno
Un segno nello spazio
Tutto in un punto
Senza colori
Giochi senza fine
Lo zio acquatico
Quanto scommettiamo
I Dinosauri
La forma dello spazio
Gli anni-luce
La spirale

Fig. 1. Piatto di copertina del volume Italo Calvino, *Le Cosmicomiche*, Torino, Einaudi, Supercoralli, 1965 e trascrizione dell'indice.

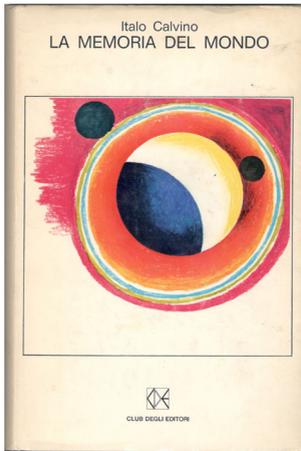


Parte prima – Altri Qfwfq
La molle luna
L'origine degli Uccelli
I cristalli
Il sangue, il mare

Parte seconda – Priscilla
I. Mitosi
II. Meiosi
III. Morte

Parte terza – Ti con zero
Ti con zero
L'inseguimento
Il guidatore notturno
Il conte di Montecristo

Fig. 2. Piatto di copertina del volume Italo Calvino, *Ti con zero*, Torino, Einaudi, Supercoralli, 1967 e trascrizione dell'indice.



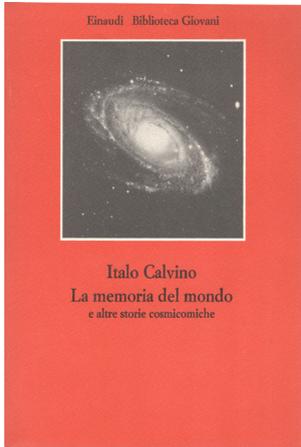
Quattro storie sulla Luna
La distanza dalla Luna¹
La Luna come un fungo
La molle Luna
Le figlie della Luna

Quattro storie sulla Terra
Senza colori
I meteoriti
I cristalli
Il cielo di pietra

Quattro storie sul Sole, le Stelle, le Galassie
Sul far del giorno
Fino a che dura il Sole
Tempesta solare
Giochi senza fine

Quattro storie sull'evoluzione
Lo zio acquatico
I Dinosauri²
L'origine degli Uccelli³
Le conchiglie e il tempo

Quattro storie sul tempo e sullo spazio
La memoria del mondo
L'inseguimento
Il guidatore notturno
Il conte di Montecristo



Figg. 3 e 4. Piatto di copertina dei volumi Italo Calvino, *La memoria del mondo e altre storie cosmicomiche*, Milano, Club degli Editori, 1968 e *La memoria del mondo e altre storie cosmicomiche*, Torino, Einaudi, Biblioteca Giovane, 1975. L'indice trascritto è identico per entrambe le edizioni; l'unica differenza non coinvolge i racconti, ma la presenza nel volume del 1968 di una premessa iniziale (indicata nell'indice) e nel volume del 1975 di una nota finale (non segnalata nell'indice).

¹ Nell'edizione Club degli editori 1968, il titolo di ogni racconto è preceduto da una numerazione progressiva da 1 a 20.

² Nell'edizione Club degli editori 1968, Dinosauri è scritto con la minuscola.

³ Nell'edizione Club degli editori 1968, Uccelli è scritto con la minuscola.

PARTE PRIMA: LA MEMORIA DEI MONDI

Evoluti e mutanti

Lo zio acquatico
I dinosauri
L'origine degli uccelli

Storie sulla terra

Senza colori
Il cielo di pietra
I meteoriti
I cristalli

Storie sulla Luna

La molle Luna
La distanza dalla Luna
La Luna come un fungo

Storie sul sole

Sul far del giorno
Fino a che dura il sole
Tempesta solare

PARTE SECONDA: INSEGUENDO LE GALASSIE

Storie sull'universo

Tutto in un punto
Giochi senza fine
Quanto scommettiamo
Un segno nello spazio
Gli anni-luce
La forma dello spazio
Il niente e il poco
L'implosione

PARTE TERZA: LE BIOCOMICHE

La spirale
Il sangue, il mare
Priscilla
I. Mitosi
II. Meiosi
III. Morte



Fig. 5. Piatto di copertina del volume Italo Calvino, *Le Cosmicomiche vecchie e nuove*, Milano, Garzanti, Narratori moderni, 1984 e trascrizione dell'indice.

PARTE QUARTA : RACCONTI DEDUTTIVI

Ti con zero
L'inseguimento
Il guidatore notturno
Il conte di Montecristo

LE COSMICOMICHE

La distanza dalla luna
Sul far del giorno
Un segno nello spazio
Tutto in un punto
Senza colori
Giochi senza fine
Lo zio acquatico
Quanto scommettiamo
I Dinosauri
La forma dello spazio
Gli anni-luce
La spirale

TI CON ZERO

Parte prima – Altri Qfwfq
La molle luna
L'origine degli Uccelli
I cristalli
Il sangue, il mare

Parte seconda – Priscilla
IV. Mitosi
V. Meiosi
VI. Morte

Parte terza – Ti con zero
Ti con zero
L'inseguimento
Il guidatore notturno
Il conte di Montecristo

ALTRE STORIE COSMICOMICHE

La Luna come un fungo
Le figlie della Luna
I meteoriti
Il cielo di pietra

Fino a che dura il Sole

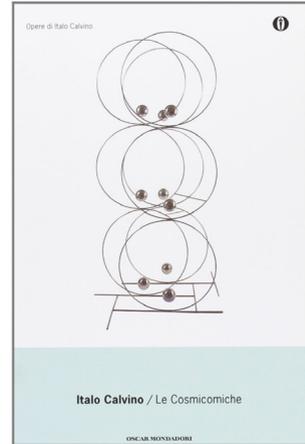


Fig. 6. Piatto di copertina del volume Italo Calvino, *Tutte le Cosmicomiche*, a cura di Claudio Milanini, Milano, Mondadori, Oscar, 2015 (I. ed. 1997) e trascrizione dell'indice.

Tempesta solare
Le conchiglie e il tempo
La memoria del mondo

COSMICOMICHE NUOVE

Il niente e il poco
L'implosione

UNA COSMICOMICA TRASFORMATA

L'altra Euridice

NOTE

Avvertenza
Cronologia cosmicomica
Date e luoghi di composizione
Prime uscite
Indice di La memoria del mondo e
altre storie cosmicomiche
Indice di Cosmicomiche vecchie e
nuove